

Il dossier nascosto che salva la Tav

► Motivazioni fragili nel testo della commissione Mit: si punta su calo accise, tir e tunnel del Frejus Salvini a M5S: «Niente scambi con il voto sul processo». Di Maio vuole trattare sul no all'alta velocità

ROMA Il governo si appresterebbe a dire no alla Tav per la scelta della commissione Mit di puntare su calo delle accise, tir e tunnel del Frejus: sono questi i contenuti della relazione in mano al ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli. Il ministro Matteo Salvini ai Cinquestelle: «Niente scambi con il voto sulla Diciotti». Ma il vicepremier Luigi Di Maio vuole trattare sul no all'alta velocità. La Lega, intanto, prende contatti con Parigi.

Conti, Di Branco, Mancini e Pirone alle pag. 2, 3 e 4

Le cifre

54%

È la percentuale di italiani favorevoli alla Tav secondo SWG

59%

Leggermente superiore la quota di italiani pro Tav segnalata da Ipsos-Corsera

60%

L'Istituto Tecné ha rilevato il 60% di "sì" alla domanda: «Lei è favorevole alle grandi opere?»

Tutti i sondaggi concordano: almeno sei italiani su dieci vogliono il tunnel

anche del proprio DNA.

IL FOCUS

ROMA Fra i sondaggi italiani la più esplicita di tutti è Alessandra Ghisleri, direttrice della Eurimedia Research. «E' soprattutto l'elettorato del Nord a mostrare da qualche tempo parecchie preoccupazioni sulla situazione economica italiana e in particolare sui progetti legati alla cosiddetta decrescita felice e quindi anche all'opposizione alle grandi opere», è il Ghisleri-pensiero. Che nei giorni scorsi soprattutto in alcune trasmissioni televisive ha fornito alcuni dettagli spiegando che è in particolare il Movimento 5Stelle a mostrare qualche crepa nel livello del consenso da quando ha fatto marcia indietro sulla chiusura dell'Ilva e del cantiere del Tap, il gasdotto con tubi di un metro di diametro che porterà il metano dal Caucaso fino alle coste della Puglia. La battaglia sulla Tav è, dunque, l'anello di una catena che rischia di essere spinosissima per i pentastellati che sull'opposizione alle grandi opere pubbliche si giocano una buona dose della loro credibilità e

Il punto è che alla grande maggioranza degli italiani la Torino-Lione (che poi in realtà collega Venezia e Milano con Parigi e Lisbona) piace. «Le nostre rilevazioni fin dallo scorso novembre danno un consenso ampio alla Tav, nell'ordine del 54%», sottolinea Enzo Rizzo, direttore della triestina SWG.

IL PUNTO

Alla domanda se sia o meno giusto bloccare l'avanzamento

dei lavori sulla Torino-Lione il 54% degli intervistati risponde che è «poco o per niente» giusto, il 22 «molto o abbastanza» mentre il 24% «non sa». A schierarsi per la realizzazione dell'infrastruttura sono soprattutto gli elettori del Partito Democratico (80%), della Lega (67%) e di altri partiti di centrodestra (65%).

Contrario alla Tav, invece, sempre secondo la SWG, un elettore del M5S su due. Chiamati ad indicare quale sia l'in-

frastruttura più importante per lo sviluppo del Paese, il 60% degli italiani individua la rete a fibra ottica, il 46% quella ferroviaria, il 36% le autostrade, il 29% gli aeroporti. In ogni caso, per quasi i due terzi degli intervistati (63%) le infrastrutture vanno «realizzate se davvero necessarie, cercando di ridurre al minimo l'impatto ambientale». E se il 24% pensa che vadano «fatte comunque, lo sviluppo economico e i servizi per i cittadini sono la priorità assoluta», il restante 14% ritiene che vadano «evitate».

Si tratta grosso modo delle stesse cifre rilevate dall'Istituto Ipsos in un sondaggio per il Corriere della Sera che dava i favorevoli alla Tav al 59%. «L'impressione è che la maggioranza degli italiani desideri il comple-



tamento delle grandi opere», ha sottolineato Nando Pagnoncelli illustrando il sondaggio.

Anche Tecné, infine, fissa in sei italiani su dieci la quota di connazionali che ve con favore la realizzazione del tunnel ferroviario sotto le Alpi.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA